

Mini-trapianti e staminali nella lotta al diabete

Le ricerche del «Negri» aprono frontiere di cura Incontro con l'Associazione

ROBERTO VITALI

Miglioramenti nella cura e anche nella risoluzione della malattia del diabete potranno venire dal lavoro di ricerca dell'Istituto Negri di Bergamo. Il trapianto di pancreas sembra la soluzione più avvicinabile per questa malattia, di cui soffrono almeno 50 mila bergamaschi, ma la disponibilità di organi trapiantabili è sempre molto inferiore rispetto alle necessità. Ecco perché la ricerca internazionale continua a lavorare per trovare altre soluzioni.

Due interventi

Invitata dalla Associazione diabetici bergamaschi onlus, la dottoressa Ariela Benigni, ricercatrice e capo dipartimento di medicina molecolare dell'Istituto Mario Negri, ha tenuto una relazione sulle nuove frontiere della ricerca sul diabete. Premettendo di non voler illudere nessuno, anche perché le ricerche sono per ora su cavie (ratti

in questo caso), Benigni ha prospettato due ambiti di intervento contro il diabete: un primo obiettivo punta al trapianto delle «isole di Langerhans» (la parte del pancreas che produce l'insulina), che vengono prese dal pancreas e immesse nel fegato; una seconda soluzione punta a usare una cellula adulta del paziente, trasformandola sino a diventare cellula staminale che provochi la produzione di insulina.

Nel primo caso il problema non è il trapianto delle isole di Langerhans (già sperimentato sull'uomo) ma la difesa dell'organismo dagli anticorpi che produce contro le «isole». A Bergamo si sta sperimentando «l'isolamento delle isole» in microcapsule di gel, che difendono dagli anticorpi e lasciano passare l'insulina prodotta. Molta strada c'è ancora da percorrere - ha detto la dottoressa Benigni - per quanto riguarda le cellule staminali indotte, simili a quelle embrionali: la ricerca punta a



Da sinistra Baldassarre Agnelli, Monica Meroli, Giambattista Negretti, Roberto Trevisan e Alessandro Dodesini

prendere una cellula della cute del paziente e trasformarla in una cellula staminale pluripotente, in grado di produrre insulina.

Dopo la relazione, il presidente dell'Associazione diabetici, Giambattista Negretti, ha condotto una tavola rotonda alla quale hanno partecipato: Liborio Ragusa (Asl), Monica Meroli (Asl) Claudio Mascheretti (medico di famiglia), Ruggero Mangili (ospedale di Seriate), Antonio Carlo Bossi (ospedale di Treviglio), Roberto Trevisan (Ospedali Riuniti Bergamo). Il tema proposto era la sperimentazione che si sta avviando nell'Asl di Bergamo con il Creg, il nuovo sistema di assistenza e cura dei malati cronici, categoria in cui rientrano anche i malati di diabete. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Cane-guida in dono a un non vedente

Un cane-guida in dono a un non vedente bergamasco la cui cecità è derivata dal diabete. È una delle iniziative che sta portando a termine - ma tante altre sono in corso - l'Associazione diabetici bergamaschi (www.adbg.it), presidente Giambattista Negretti. Il cane, un Labrador, sta terminando l'addestramento nel Centro specializzato di Limbiate, gestito da Lions Italia. L'iniziativa è stata presa in collaborazione con Lions Bergamo San Marco e la Fondazione Amici dell'ospedale di Treviglio. La consegna ufficiale avverrà in primavera. Al centro Saps di Pentole Agnelli, messo a disposizione da Baldassarre Agnelli, si è svolta la cena socia-

le dell'Adbg con l'intervento di medici, infermieri e volontari. L'incontro è stato allietato dal Coro Idica di Clusone. La relazione del presidente Negretti è stata minuziosa e contagiosa di nuovo entusiasmo. Alcuni aspetti della collaborazione in atto sono stati illustrati dai medici presenti, tra cui il direttore di Diabetologia ai Riuniti, Roberto Trevisan, il vice Alessandro Dodesini, Ruggero Mangili, dirigente Diabetologia all'ospedale di Seriate. Tutti hanno ritenuto eccellente l'opera dei volontari a sostegno del loro lavoro. Dodesini ha illustrato una nuova iniziativa per lo screening del diabete nelle donne in gestazione.